

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Legge sulla droga

LUIGI CANCRINI

La sortita improvvisa di Craxi ha riportato alla ribalta della cronaca il problema della legge sulla droga. Il Consiglio dei ministri sta lavorando da mesi alla stesura di un progetto organico di legge sull'argomento.

Un secondo punto di accordo sostanziale riguarda le questioni della prevenzione. Assai interessanti appaiono qui le idee della Jervolino sul distacco formativo (per loro) e lavorativo (per la formazione degli ex tossici) in fase di recupero degli insegnanti che accetteranno di lavorare presso le strutture riabilitative pubbliche e convenzionate.

La legge attuale prevede la non punibilità di colui che è colto in possesso di droghe se la quantità è modesta al punto da far ritenere che la detenzione fosse per uso personale. Pensata a favore dei tossicodipendenti, questa norma ha consentito di evitare a molti di loro il carcere preventivo come persone che hanno bisogno di aiuto e non come dei delinquenti.

Al di là della disputa nominalistica sul piano Marshall, nella Nato ci sono contrasti sulla politica dei crediti verso Est



Gorbaciov e De Mita tagliano il nastro all'inaugurazione della rassegna «Italia 2000»

L'affare perestrojka

PAOLO SOLDINI

Questa storia del «piano Marshall» per Mosca e i paesi dell'Est sta assumendo connotati grotteschi. Non passa giorno che qualche dotto eseguita non spieghi al volgo come non abbia proprio senso riesumare, nel 1988, l'European Recovery Program (Erp) che tra il 1948 e il 1952 fece affluire verso i paesi dell'Europa occidentale distrutti dalla guerra parecchi miliardi di dollari - un centinaio, ai valori attuali - destinati alla ricostruzione.

Il fatto è che un problema vero, dietro questa bizzarra scimmaglia, esiste, ed è grosso. Non riguarda i «regali» che nessuno si sogna di fare a Mosca e ai paesi dell'Est, e che peraltro fuggi nessuno si sognerebbe di accettare, ma la politica dei crediti che i paesi occidentali, e fra questi l'Italia, attuano, o dovrebbero attuare, verso i paesi dell'Europa orientale.

La polemica contro la politica dei crediti agevolati si sostiene solo apparentemente con l'argomento - citato ad esempio da Ronchey sulla «Repubblica» di qualche giorno fa - dell'indebitamento degli alti dei paesi dell'Est (circa 130 miliardi di dollari). Il problema, evidentemente, esiste, ma la «soluzione» quale sarebbe? Non certo una politica di crediti a tasso «normale», che lo aggraverebbe soltanto, ma una chiusura del credito tout-court. Solo che questo, oltre a tutto il resto che si può immaginare, comporterebbe, intanto, il blocco di ogni processo di cooperazione economica e commerciale tra l'Est e l'Ovest, a cominciare dall'accordo Cee-Comecon.

Sul secondo punto, le «condizioni politiche», lo scontro è più chiaro. Una parte dell'amministrazione Reagan - Shultz lo disse chiaramente agli alleati a Madrid - ritiene che gli europei dovrebbero subordinare la concessione di crediti a «effettivi progressi» nella democratizzazione delle società dell'Est.

Mosca deve sapere bene quale causa sposa. Al di là delle rozzezze della destra americana, l'impostazione secondo cui la politica europea dei crediti all'Est aiuta Gorbaciov a sottrarsi all'obbligo della scelta tra il burro e i cannoni, e quindi lo sostiene a produrre canoni, è largamente diffusa, è oggetto di uno scontro aperto dentro la Nato e lo sarà sempre di più giacché sta ormai arrivando sul tavolo un contenzioso ancora più delicato e controverso, quello degli scambi che comportano trasferimento di tecnologia tra l'Europa occidentale, e il Giappone, e l'Europa orientale.

Intervento Giocare a pari e dispari con gli automobilisti

GIOFFREDO BETTINI

Oggi la giunta comunale di Roma dovrebbe varare l'ormai «famoso» provvedimento che introduce per alcuni giorni la circolazione a targhe alterne. Una decisione di portata modestissima, contrastata e contestata all'interno della stessa giunta capitolina.

Per confutare questa «tesi» partiamo dai fatti. Da quando la Dc è tornata in Campidoglio, 150.000 romani sono scesi dai mezzi pubblici e hanno ripreso la propria automobile; il livello del servizio sotto il sindaco Signorello, il famoso Sor Tenenna tante volte qualcuno lo avesse dimenticato, è tornato ai livelli che aveva nel '74.

Ma via, non piangete sui guai di oggi, ci si dice: ora avete Giubilo, che è capace di prendere decisioni radicali. L'entusiasmo è tanto fuori posto da far perdere di vista la realtà che è purtroppo molto diversa. Da quasi un anno sono disponibili a Roma circa 2.000 miliardi per la costruzione di metropolitana.

Ma il sindaco ha avuto altro da fare in questi mesi: l'appalto delle mense scolastiche a quelli di Ci e il tunnel sotto l'Appia Antica per favorire, con la scusa dei Mondiali, una grossa speculazione fondiaria dell'Italstat, al punto che molti osservatori hanno parlato di un nuovo «sacco di Roma».

Si decide a favore dei potenti, mai per la città. La fonte dell'inefficienza di questa giunta è nella sua politica degli affari. Ecco perché in questi mesi non hanno neppure pensato al traffico. Così di fronte alla solita emergenza autunnale altro non sanno fare che giocare a pari e dispari.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo, Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barabato, Diego Bassini, Alessandro Carrà, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Come aiutare quelli che si bucano?

Le riflessioni e le proposte che ho avanzato nella rivista di Eugenio Manca sull'Unità del 10 ottobre hanno suscitato pareri discordanti. Accanto all'attenzione in queste pagine di Giovanni Berlinguer e di Mano Gozzini sono emerse riflessioni critiche di Lamberti (studioso e conoscitore di queste questioni, e soprattutto dell'itreo droga-cannorina nell'area napoletana) pubblicate di recente sul «Manifesto».

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Come aiutare quelli che si bucano?

del mondo (lo dico anche per Mucciolli, oggi entusiasta delle americane di Craxi). Io si deve - oltreché alla straordinaria tradizione solidaristica che vive nel nostro paese - anche a quella legge e a quell'impostazione. Altrove il dibattito è ben più indietro. Ma ora occorre un altro passo in avanti: non solo compilare la distinzione tra spaccio e consumo (aumentando le pene per i grandi trafficanti e depenalizzando totalmente il consumo, a partire da quello dei derivati della cannabis), ma operare un ulteriore distinzione individuando una terza figura di spacciatore-consumatore. Per questa figura vanno, a mio giudizio, previste alternative al carcere, forme di socializzazione e di lavoro, la reale possibilità di poter uscire dal circuito criminale. Si pensi alle zone in cui imperano mafia e camorra e alla necessità che lo Stato democratico offra un'alternativa credibile a quello che non saprei definire se non come «salario di eroina».

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Come aiutare quelli che si bucano?

muove dalla constatazione che la repressione sulla domanda (e anche su quella fascia particolare di domanda-offerta cui mi sono riferito) è inefficace, oltreché costosa e soprattutto - scusatemi se è poco - disumana. È in quest'impanto che nasce la proposta di un impegno assoluto e primario delle sezioni Pci e della Fgci, soprattutto nelle periferie delle aree metropolitane, contro la droga. Non per fare le comunità (lo dico a Rinaldo Albrera che mi scrive da Bologna): non ne avremmo mezzi e capacità di comunità, molto diverse fra di loro, ne esistono già tante. Non si tratta neppure di demonizzare (mi riferisco a un'altra lettera da Siena del compagno Enzo Lombardi e all'articolo di Lamberti): il punto è se mettiamo in campo un governo sociale delle comunità e delle associazioni; se cioè le spingiamo a uscire da una logica separata per metterci come per esempio fa il Gruppo Abele, in rete. No: il problema è se le nostre sezioni assumono come strategico l'obiettivo di dare una prospettiva, una speranza, un po' di cultura, spesso solo qualcosa da fare a migliaia di giovani che perdono il senso dell'esistenza, della socialità, della comunicazione. Dal pulire un parco all'organizzare una gita, dall'associare i gruppi musicali di base all'abbellire il quartiere, solo per dire qualche parola, a mettere in campo, cioè, un forte progetto di umanizzazione di quei pezzi di territorio per far sì che anche lì, contro tutte le appendici, i giovani siano indipendenti e liberi.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Come aiutare quelli che si bucano?

tutto i ragazzi», scrive giustamente Giovanni Triozzi, segretario della sezione La Torre di Sesto S. Giovanni. Triozzi racconta del Darkene, un sonnifero che si compra in farmacia per poche lire, che i ragazzi si sparpiano in vena... dicendoci così come la lotta materiale e culturale sia ben più dura rispetto alle improvvisazioni strumentali di questo o di quel Poente. Vietiamo tutto, spingendo all'illegitimità? Cediamo a tutto, lasciando che ci sia, nella scala sociale, chi si fa o chi non ce la fa? O mettiamo in campo - come credo - un'altra sfida, quella di un percorso ad un tempo di trasformazione sociale, urbana, del lavoro e di presa di coscienza individuale? Il compagno Rocchi si interroga, giustamente, se tutto ciò sia possibile, visto che i giovani che partecipano alla politica sono pochi e quelli che «partecipano al Festival-bar» sono tanti. Sì: ma non sono perso. Neppure chi si buca e perso. Può, incontrando una forza concreta di cambiamento, trovare il coraggio di vivere e di lottare.